

IL PAZIENTE BALBUZIENTE

Ferrara, 05.06.18

dott.ssa Paoletta Florio
psicologa - psicoterapeuta

la balbuzie

«disordine nel ritmo della parola, nel quale il paziente sa con precisione ciò che vorrebbe dire, ma nello stesso tempo non è in grado di dirlo a causa di arresti, ripetizioni e/o prolungamenti di un suono che hanno carattere di involontarietà» (OMS, 1977, p. 202)

arresti – ripetizioni – prolungamenti → **sintomi primari**

la balbuzie

sintomi secondari: incapacità di mantenere il contatto oculare, strizzamento degli occhi, bruschi movimenti del capo, smorfie del viso, interiezioni di fonemi, sillabe, parole o frasi senza funzione comunicativa (facilitatori della fluenza)

sintomi primari + sintomi secondari → **sintomi overt**

la balbuzie

sintomi overt

sintomi covert



(Sheehan, 1970, tratto e adattato da Florio e Bernardini, 2014, p. 86)

la balbuzie

attitudine comunicativa: «percezione positiva o negativa che il parlante, in base alla propria esperienza, sviluppa nei confronti della propria verbalità e di se stesso come abile o non abile comunicatore»

(Bernardini, 2008; Florio e Bernardini, 2014)

la balbuzie

pensieri	emozioni	comportamenti
attitudine comunicativa negativa	ansia, vergogna...	evitamenti linguistici e sociali strategie di coping

“Se balbetto, allora ho dei brutti pensieri. Mi dico che sono un’idiota. Non riesco a dire quella parola, perché non riesco a fare certe cose. Così poi, per tutto il giorno c’è un effetto a valanga perché tu ti dice queste cose e balbetti di più e peggiora e peggiora”

(Bricker-Katz et al., 2013, cit. in Florio e Bernardini, 2014, p. 71)

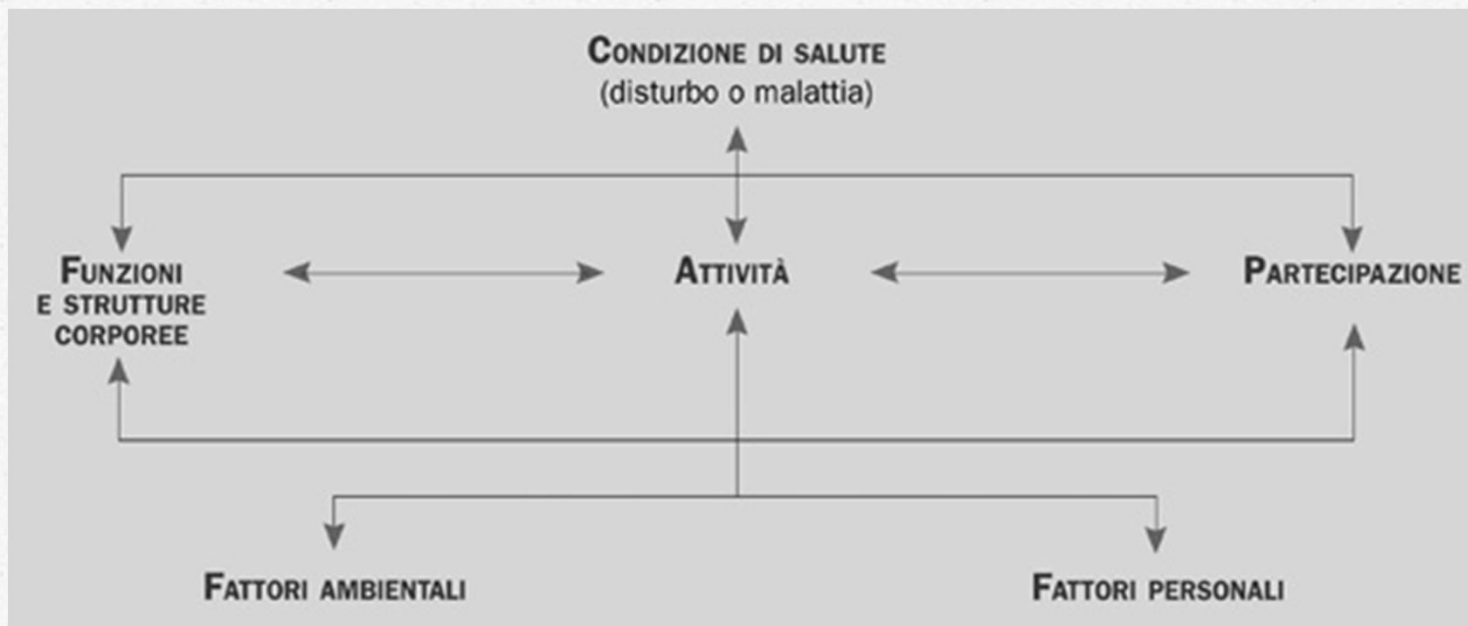
la balbuzie

quando si sviluppa l'attitudine comunicativa?

- dai 2 anni → discriminano tra produzione fluente e non e identificano il proprio modo di parlare, mostrando consapevolezza (Ambrose e Yairi, 1994; Ezrati-Vinacour et al., 2001)
- dai 3 anni → i bambini che balbettano manifestano un'attitudine comunicativa maggiormente negativa rispetto ai coetanei normofluenti (Yairi e Ambrose, 2005; Vanryckeghem e Brutten, 2007)
- elevate richieste da parte del contesto familiare nei confronti della fluenza può favorire lo sviluppo di un'attitudine comunicativa negativa (Starkweather, 1987)

balbuzie e ICF

interazioni tra le componenti dell'ICF



(tratto da Florio e Bernardini, 2014)

balbuzie e relazioni interpersonali

- ascolto di eloquio disfluente → incremento della conduttanza cutanea (arousal emotivo) e riduzione della frequenza cardiaca (emozioni spiacevoli) (Guntupalli et al., 2006)
- risposte emozionali negative alla disfluenza (Guntupalli et al., 2007; Hughes et al., 2010) e loro correlazione con la gravità della balbuzie (Gabel, 2006) e con l'adozione di strategie di evitamento (Von Tiling, 2011)
- le persone normofluentanti si sentono a proprio agio nell'ascoltare una persona che balbetta (Evans et al., 2008; Healey et al., 2007; Panico et al., 2005; Susca e Healey, 2001)

balbuzie e relazioni interpersonali

i genitori...

- incertezza sulla tipicità delle disfluenze
- incertezza sulla remissione spontanea
- incertezza sulle cause (evento traumatico? ereditarietà? nervosismo? lentezza/brillantezza cognitiva?)
- incertezza sulle prospettive terapeutiche
- incertezza sul decorso (peggiorerà?)
- preoccupazioni rispetto alle restrizioni della partecipazione
- reticenza ad affrontare l'argomento (segreto di Pulcinella)

(Plexico e Burrus, 2012)

balbuzie e relazioni interpersonali

“Gli ho detto che Dio ci fa tutti diversi... gli ho detto «alcune persone hanno problemi di vista e hanno bisogno degli occhiali o addirittura sono cieche. Altre persone hanno problemi di udito e hanno bisogno delle protesi. Alcune persone hanno problemi a camminare e usano una carrozzina» e poi gli ho detto semplicemente «e alcune persone hanno problemi a parlare... e questo non significa che sei una cattiva persona o che io sono una cattiva persona, è solo che questo è il modo in cui siamo fatti e questa è la cosa in cui abbiamo i maggiori problemi” (Plexico e Burrus, 2012, cit. in Florio e Bernardini, 2014, p. 62)

balbuzie e relazioni interpersonali

e i fratelli normofluenti?

- accettazione
- spazio per l'espressione delle emozioni negative
- coinvolgimento nel trattamento
- ruolo protettivo
- legame più stretto, ma anche maggiore conflittualità

(Beilby et al., 2012)

balbuzie e relazioni interpersonali

e i rapporti amicali?

- la maggior parte delle persone che balbetta riferisce di non aver mai incontrato difficoltà nello stringere rapporti di amicizia (Blood et al., 2003; Erickson e Bloch, 2013)
- i bambini normofluenti non hanno problemi ad avere come amico un bambino che balbetta (Evans et al., 2008)

balbuzie e relazioni interpersonali

e i rapporti sentimentali?

- adolescenti e giovani adulti normofluenti descrivono le persone che balbettano come meno attraenti e sono meno propensi a costruire una relazione intima con una persona che balbetta (Van Borsel et al., 2011)
- gli adulti che balbettano ricordano di aver avuto difficoltà nella creazione di legami sentimentali in adolescenza (Beilby et al., 2013)
- i partner normofluenti forniscono supporto e mostrano un'accettazione incondizionata (Beilby et al., 2013)

balbuzie e istruzione

“La prima volta in cui sono diventato veramente consapevole della balbuzie dovevo avere cinque o sei anni. Dovevo rispondere all’appello, ma non riuscivo a dire «sì». E lottavo, lottavo e ho espirato tutta l’aria e ancora non riuscivo a far uscire la parola”

“Dato che ero l’unico in classe con questo tipo di problema, gli insegnanti non volevano fare dei favoritismi e quindi dovevo fare quello che facevano gli altri e dovevamo leggere ad alta voce e questo era un incubo”

(Crichton-Smith, 2002, cit. in Florio e Bernardini, 2014, p. 65)

balbuzie e istruzione

“Le persone dicevano «ma insomma! Di’ quello che devi dire!» e chiaramente questo peggiorava la situazione”

“Stavo leggendo ad alta voce alla scuola elementare e dovevo avere circa sei anni e non riuscivo proprio a fare uscire neanche una parola. Lei [l’insegnante] si è limitata semplicemente a passare a qualcun altro il compito. È stata un’esperienza abbastanza traumatica e chiaramente mi ha piuttosto allertato sulla possibilità che potesse succedere ancora, cosa che naturalmente è successa.”

(Crichton-Smith, 2002, cit. in Florio e Bernardini, 2014, p. 65)

balbuzie e istruzione

il problema del bullismo...

- il 53% degli adolescenti riferisce di aver subito molestie almeno qualche volta
- il 5% dichiara di essere quotidianamente vittima di bulli
- conseguenze emotive: ansia (84%), tristezza e depressione (74%), impatto sull'autostima (2/3), rabbia (47%)
- conseguenze comportamentali: evitamento della scuola (95%) e limitazione dell'espressione verbale (95%)
- rendimento scolastico ridotto (53%)

(Erickson e Block, 2013)

balbuzie e lavoro

convinzioni di coloro che balbettano:

- la b. riduce la possibilità di essere assunti (71%)
- la b. riduce la possibilità di ottenere promozioni (70%)
- la b. incide sulla performance (36%)
- la «persona media» ritiene la b. un ostacolo (65%)
- il datore di lavoro ritiene la b. un ostacolo (53%)

(Klein e Hood, 2004)

balbuzie e lavoro

esperienze di coloro che balbettano:

- la b. ha influenzato la performance almeno qualche volta (69%)
- la b. ha orientato la scelta lavorativa (50%)

(Klein e Hood, 2004)

le persone che balbettano sono oggetto di stereotipizzazione professionale (**role entrapment**) (Gabel et al., 2004, Hughes et al., 2010, Logan e O'Connor, 2012)

balbuzie e lavoro

“Sul lavoro lascio semplicemente che le persone sappiano che ho una balbuzie. È una delle prime cose – non la prima, ma se comincio a balbettare, mi limito a dire «ho una balbuzie, può volerci un po’ di tempo» o qualcosa del genere, in modo che loro sappiano cosa sta succedendo. Così questa cosa non mi preoccupa realmente”

(Bricker-Katz, 2013, cit. in Florio e Bernardini, 2014, p. 72)

i benefici dell’autoapertura sembrano ricadere più sul parlante che sull’ascoltatore...

(Healey et al., 2007; Lee e Manning, 2010)

Paoletta Florio e Simona Bernardini

BALBUZIE: ASSESSMENT E TRATTAMENTO

Modelli di intervento
cognitivo comportamentale in ottica ICF



QUADERNI DI
PSICOTERAPIA COGNITIVA
E COMPORTAMENTALE
diretti da Ezio Sanavio

